

I CONSORZI DI BONIFICA

Le bonifiche a tutela del territorio



Massimo Gargano

Direttore generale Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi)

I Consorzi di bonifica sono un'originale esperienza italiana di autogoverno del territorio. Sono stati siglati migliaia di accordi finalizzati a garantire sicurezza idrogeologica alle comunità locali. Gli impegni più recenti sono quelli relativi ai Piani di contrasto al dissesto idrogeologico e ai Contratti di fiume.

Parlare delle potenzialità dei Consorzi di bonifica in una logica unitaria significa presentarne l'essenza costitutiva, un modello imitato all'estero e spesso poco (ri)conosciuto in Italia: una potenzialità tutta da scoprire! I Consorzi di bonifica sono un'originale esperienza di autogoverno del territorio, esempio concreto di federalismo applicato in una logica di democrazia (gli organi amministrativi sono eletti dal corpo sociale ogni 5 anni) e di sussidiarietà. È l'applicazione di quest'ultimo principio costituzionale, che meglio rappresenta l'unitarietà del modello consortile, che racchiude in se stesso i primi protagonisti del territorio: le imprese agricole e i cittadini consorziati, tra i quali cresce la rappresentanza urbana a testimonianza degli aumentati oneri di salvaguardia idrogeologica, dettati dalla progressiva cementificazione del territorio; accanto a ciò, le riforme del settore Bonifica varate dalle Regioni, nell'ambito dell'Accordo Stato-Regioni del 2008, attribuiscono un ruolo riconosciuto agli enti locali, i cui rappresentanti siedono organicamente negli organismi elettivi consorziali. La prassi operativa dei Consorzi di bonifica porta poi a un confronto costante con le realtà territoriali e di cui sono prodotto i piani programma dei lavori, da cui deriva il *Piano nazionale per la riduzione del rischio idrogeologico* ("Manutenzione Italia"), che Anbi annualmente presenta e che, per l'anno 2015, prevede 3.335 progetti d'intervento, perlopiù immediatamente cantierabili per un importo complessivo di circa 8,4 miliardi di euro finanziabili con mutui quindicennali. L'unitarietà dell'azione dei Consorzi



FOTO: ANBI



FOTO: ANBI

di bonifica è ben rappresentata dal Protocollo d'intesa siglato fra Anbi e Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) per dare cornice ufficiale alle migliaia di accordi presenti sul territorio, finalizzati a garantire sicurezza idrogeologica alle comunità locali; non solo: analoghi accordi sono in essere con Lipu e Wwf a sanare un'ingiustificata contrapposizione fra ambientalismo e gestione del territorio. In tempi più recenti, due nuovi strumenti pianificatori connotano l'impegno dei Consorzi di bonifica accanto alla quotidiana attività di impegno per la prevenzione da allagamenti e alluvioni: si chiamano *Piani di mitigazione del rischio idraulico* e *Contratti di fiume*. I primi, nati come atto volontario delle amministrazioni comunali, vedono gli enti consorziali impegnati a redigere la "mappa" delle criticità idrauliche, sulla base delle quali andare a sottoscrivere programmi di intervento, laddove la "mano pubblica" spesso non riesce ad arrivare.

"La sicurezza idrogeologica è un impegno di tutti" recitava lo slogan di un recente

convegno: l'impegno dei Consorzi di bonifica va in questa direzione, chiamando a responsabilità anche i privati, cui competono piccoli ma fondamentali compiti di manutenzione idraulica.

Il coinvolgimento del territorio diventa addirittura istituzionalizzato con l'avvento dei Contratti di fiume, declinabili anche per altri soggetti idrici come, ad esempio, le foci. Si tratta di uno strumento di pianificazione "dal basso", che mette attorno allo stesso tavolo i molteplici portatori di interesse sulla risorsa acqua, dando un quadro organico di sistematicità a un confronto altrimenti relegato ai singoli interventi: l'unitarietà di gestione del corpo idrico è da sempre l'impostazione Anbi. Per questo, i Consorzi di bonifica hanno un ruolo trainante nella nascita dei Contratti di fiume che, già largamente applicati in altri paesi europei, solo ora stanno trovando diffusione nel nostro paese, anche se, dopo la fase delle affermazioni di principio, ancora poche sono le esperienze concrete di attivazione sul territorio.